

*IFILI*

1



# POETI DEL QUÉBEC

*a cura di*  
VIVIANE CIAMPI

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

Questo libro è stato pubblicato con il sostegno della Delegazione del Québec a Roma.



Con il patrocinio dell'Ambasciata del Canada in Italia.



Government of Canada  
**Embassy of Canada**

Gouvernement du Canada  
**Ambassade du Canada**

© 2011 Edizioni Fili d'Aquilone  
di Alessio Brandolini  
via Attilio Hortis, 65  
00177 - Roma  
[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)  
[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: maggio 2011  
ISBN 978-88-97490-00-5

Progetto grafico di Mauro Maraschi

## INTRODUZIONE

di Viviane Ciampi

Nella grande fioritura poetica del Québec (la provincia francofona del Canada), sono state scelte otto voci contemporanee di spicco, profondamente ancorate al mondo urbano, che nella loro viva esperienza hanno trovato la consapevolezza di una lingua derivata da lotte e sofferenze subite in passato. Queste voci appartengono agli eredi di Gaston Miron<sup>1</sup> (1928-1996), considerato figura emblematica della poesia quebecchese. Tuttavia, un vento nuovo spira sulla loro strada: lo sguardo è cambiato, sono cambiati i tempi, gli umori e le tematiche. Prima della domanda «Come essere quebecchesi?» si chiedono: «Come essere?». Qui, si parla di memoria, di sogno, di corpo, d'arte, di attesa, d'incontri, delle irrisolte consapevolezze.

Pur molto diversi tra loro, a tratti, hanno l'aria di risponderci: «le sedie astratte» di Paul Bélanger incontrano «le boe segnaletiche» di Claudine Bertrand, «il vasto vocabolario di esistere» di Nicole Brossard raccoglie «il sublime che scricchiola» di Antonio D'Alfonso, «il silenzio che arrossa le labbra» di Denise Desautels si potrebbe trovare in un angolo dei «giardini testardi» di Louise Dupré, «lo scrivere a vista» di Pierre Ouellet lascia spazio ai «vecchi sassi nella cerchia del tempo» di Élise Turcotte.

Ma non si può evocare la loro poetica se non si confuta subito il luogo comune che dovrebbe fare del Québec una sorta di specchio della Francia. E perché dovrebbe esserlo? La lingua è quasi identica, eppure questo dato non deve trarre in inganno. Quel “quasi” sprigiona colori, asperità, e la lingua medesima si diversifica di continuo, come se avesse raccolto nuovi fiori,

---

<sup>1</sup> *L'Homme rapaillé*, Presses de l'Université de Montréal 1970 / Poésie Gallimard 1999.

nuovi accenti sull'atlante. I quebecchesi sono indicati come i migliori difensori della lingua francese e nei simposi sulla francofonia si scherza sul fatto che «la lingua francese è cosa troppo seria per essere affidata alle cure dei soli francesi». D'altronde, stare alla confluenza di diverse culture nell'era della mondializzazione, se da un lato genera qualche incertezza identitaria dall'altro è fonte di arricchimento. Da questo territorio nordamericano si guarda la Francia come da un'altra riva, si ha una geografia mentale dove coabitano spazi, strati e suoni "altri".

La lingua considerata *rapaillée* da Gaston Miron, con un termine che significa "rabberciata", "rappezzata", si è fatta, col tempo, con le sedimentazioni, strumento naturale di una poesia che ha spiccato senza indugi il volo dell'innovazione. Ma per il susseguirsi delle stagioni della poesia quebecchese rimando alla postfazione del poeta e saggista Bruno Roy.

Certo, non saranno sufficienti otto voci per dar conto del *foisonnement*, della ricchezza, di tale poesia, e questo breve e probabilmente infedele panorama vale soltanto come invito a una scoperta per alcuni o a una riscoperta per altri.

Si noterà uno spazio maggiore nei confronti della poesia al femminile (5 donne e 3 uomini, nati tra la metà degli anni quaranta e la fine degli anni cinquanta): in Québec esiste un forte "pensiero" delle donne che ho voluto mettere in luce. Gli anni del femminismo sono stati determinanti e queste *auteurs* riescono a far percepire il mistero delle differenze senza porsi "in opposizione". Ma tutti, poete e poeti, con versi di luce e tempeste, di accoglienza verso l'altro, di passione e ragione, possiedono una libertà espressiva che non esclude un "io" sempre prismatico, fuso all'interno della vicenda universale. Il discorso poetico si sviluppa in mancanza d'enfasi; appare filtrato, stemperato, "deroicizzato". Si capisce che l'humus da loro respirato è composto non solo dai bardi quebecchesi dei quali andar fieri, ma anche da Villon, da Baudelaire fino ai nostri giorni e per altri versanti da Whitman, dalla Beat Generation e via elencando, senza contare la pluralità delle voci anglofone contemporanee che si affacciano di continuo all'orizzonte.

Detto ciò, i cercatori d'influenze dovranno farsene una ragione: la poesia del Québec assomiglia solo alla poesia del Québec e i versi di questi poeti-viaggiatori, poeti-traghettoni circolano tra gli esseri, tra le cose, rendendo il nostro mondo più abitabile.

Infine, vorrei spendere qualche parola sulla traduzione, una pratica nella quale credo come metodo di lettura privilegiato. La lingua del Québec, più passionale, meno cartesiana, risulta più fluida e spontanea rispetto al francese cosiddetto "di Francia". Ho dovuto tenerne conto, mettendomi in ascolto del loro sillabato interiore, assecondandone il ritmo, l'incisività colloquiale, cercando l'altro testo nascosto sotto il testo prima di restituirlo alla lingua d'arrivo.

Nel 2008, durante i festeggiamenti per il quarto centenario della città di Québec,<sup>2</sup> la giornalista di una tv francofona chiese a un bambino: «Che cosa vuol dire, per te, essere quebecchese?». Il bambino rispose con l'innocenza dei bambini: «Significa parlare in francese ma vivere in America, non è mica complicato!». Invece, forse le cose sono più complicate: «Il Québec è d'America ma di un'America spesso immaginaria, come fuori commercio, votata ai biancori nordici e che aspira le sue piaghe d'origine».<sup>3</sup>

Dalla *Belle Province*, la più vasta all'interno del Canada, che sogna se stessa immaginandosi Paese, i poeti qui proposti (quasi tutti vivono a Montréal<sup>4</sup>) ci donano una parola che contiene i loro paesaggi interiori, i silenzi, l'ombra dei grattacieli, l'inesausto mutarsi dei giorni, la realtà. Forse è nell'*entre-deux* tra francofonia e anglofonia, tra Europa e America, tra passato e presente, che dobbiamo cercare il luogo segreto, il Paese intimo da dove scaturisce la loro poesia; una poesia che si fa lingua madre ed entra a pieno titolo nel grande patrimonio letterario mondiale.

---

<sup>2</sup> Fondata da Samuel de Champlain il 3 luglio 1608. È patrimonio mondiale dell'UNESCO.

<sup>3</sup> Claude Beausoleil, da *Extase et déchirure*, Éd. Écrits des forges 1987.

<sup>4</sup> Con i suoi 3,4 milioni di abitanti è la seconda città francofona del mondo dopo Parigi.

## NOTE e RINGRAZIAMENTI

Segnalo ai lettori interessati che alcuni degli autori qui presenti erano apparsi in una bella *Antologia della poesia contemporanea del Québec*, a cura di Titti Follieri, Crocetti, ormai del 1998 e fuori catalogo.

Il 2003 aveva visto il Québec protagonista alla Fiera del Libro di Torino, con diverse occasioni di traduzione in particolare nella narrativa, ma poche dal punto di vista della poesia.

Gli otto autori tradotti in questo volume sono stati pubblicati sulla rivista web “Fili d’aquilone” ([www.filidaquilone.it](http://www.filidaquilone.it)) dal n. 6 (aprile/giugno 2007) al n. 13 (gennaio/marzo 2009). Qui vengono riproposti da chi scrive, insieme e con alcune modifiche.

Ringrazio in particolar modo Claudine Bertrand, poeta e saggista di Montréal, fondatrice della storica e unica rivista tutta al femminile “Arcade” (durata 25 anni), per il prezioso contributo alla scelta degli autori e per avermi aiutato a delinearne il profilo poetico. Senza la sua amichevole disponibilità è probabile che questo libro non avrebbe mai visto la luce.

Estendo i miei ringraziamenti all’editore Alessio Brandolini per la competenza, l’attenzione, l’entusiasmo e a Giuseppe Ierolli che ha reso il mio compito più facile.

In corso d’opera ho appreso con profondo rammarico la scomparsa (avvenuta il 6 gennaio 2010) del poeta e saggista Bruno Roy, il quale aveva curato (nel n. 5 della rivista “Fili d’aquilone”) la parte riguardante lo specifico delle varie stagioni della poesia del Québec. È stato un grave lutto per tutto il mondo della cultura quebecchese.





## PAUL BÉLANGER

### Oltre il velo

Nell'infinito paesaggio delle parole, nel "teatro e confusione" dove alberga il pensiero, laddove si fondano i territori dell'essere, vi sono zone d'ombra che il poeta, in un gesto creaturale, ha il dovere di portare alla luce. «La poesia è un sogno monumentale», scrive Bélanger; ed ecco che tentiamo di catturare un istante, una situazione in apparenza banale: «oggi non ho parlato con nessuno», ma stiamo assistendo alla metamorfosi, a qualcosa "d'altro", di non definitivo che sorge: «la mia voce è fragile entità». Descrive i luoghi, le cose trascurate premono: «veglio e voglio solo vegliare / i fiori e i fiumi // vegliare sul fiume vegliare. Quell'oggetto misterioso chiamato poesia si fa carico di "rivelare", e la rivelazione avviene nell'essenzialità del nudo verso. Il che non impedisce al poeta di entrare nel sublime, nel "numinoso", in un intersecarsi di sogno, memoria, mito e morte, e di fornirci una lezione di contemporaneità che non elude la domanda: «Dio sarà mai contenuto / in questo paesaggio senza volto?».

Paul Bélanger, pensa la poesia come «condizione d'attesa di tutto ciò che precede il linguaggio», come «un lembo strappato al nulla». Se la mano che tenta di strappare il lembo è quella dello stesso poeta, allora quel poeta ci rende la verità meno opaca e il nulla di cui egli parla è il nulla - molto peggiore della morte - dell'essere davanti alla propria solitudine.

Versi polisemici, per non dire polifonici, che oscillano fra canto e pensiero; versi dalla lunga sedimentazione, dai procedimenti appena visibili. Forse per questo riescono a toccare i più alti livelli della coscienza.

Poeta e saggista, Paul Bélanger è nato a Lévis, nel 1953. A partire dal 1982, pubblica testi e poesie nelle riviste più significative del suo Paese e all'estero. Le sue poesie appaiono

in molte antologie di lingua francese, e sono state tradotte in spagnolo, inglese, portoghese. Dedica una parte del suo tempo all'insegnamento e impartisce corsi di creazione letteraria alla Université du Québec della città di Montréal.

Ha pubblicato per Les Éditions du Noroît: *Projet de Pablo* 1988; *Retours* seguito da *Minuit, L'aube* 1991; *L'oubli du monde* 1993; *Fenêtres et ailleurs* 1996; *Périphéries* 1999; *Fenêtres et ailleurs* preceduto da *l'oubli du monde* 2002. Nel 2003, *Les jours de l'éclipse* per le Éditions Québec-Amérique (finalista al Prix du Gouverneur Général e mention d'excellence de la Société des écrivains canadiens). *Origine des méridiens*, apparso nel 2005, è stato finalista al Prix Saint-Sulpice della rivista "Estuaire" e al Prix Alain-Grandbois de l'Académie des lettres du Québec. Inoltre, *L'hôte*, Éditions des eaux 1994; *Répit : journal d'un poème*, Noroît, Châtelaineau, Le taillis pré 2009. È direttore letterario de Les Éditions du Noroît, di cui quest'anno si festeggia il quarantesimo anniversario.

\*

sur les incidents de ma vie je dirai peu  
petite prière du soir cueillette des fraises  
glaçons de février pendus  
au bout de mon nez morsure du vent  
il me souvient d'avoir souffert  
quand la sonde fouillait mon ventre  
- malgré les apparences je recomposais  
un nouveau corps dans mon corps brisé  
si banal soit l'accident  
la preuve manquante nous lie  
à la fuite des instants

voici que j'entends fuser dans la pénombre  
quelques rires c'est vrai me dis-je  
les choses tombent et revivent

\*

sui guai della mia vita poco racconterò  
piccola preghiera serale raccolta delle fragole  
ghiaccioli di febbraio appesi  
alla punta del naso morsicatura del vento  
ricordo d'aver sofferto  
quando la sonda frugava il mio ventre  
- nonostante le apparenze ricomponevo  
un nuovo corpo nel mio corpo distrutto  
malgrado banale sia l'incidente  
la prova che manca ci vincola  
alla fuga degli istanti

ecco che sento scaturire nella penombra  
qualche risata è vero mi dico  
le cose cadono e rinascono

[...]

## INDICE

<i>Introduzione</i> di Viviane Ciampi	5
PAUL BÉLANGER Oltre il velo	10
CLAUDINE BERTRAND Un senso all'insensatezza	44
NICOLE BROSSARD Sul bordo rovesciato di vivere	80
ANTONIO D'ALFONSO Nutrirsi alle radici	100
DENISE DESAUTELES Archeologia dell'intimo	128
LOUISE DUPRÉ La pienezza del dire	152
PIERRE OUELLET Fatalità della deflagrazione	178
ÉLISE TURCOTTE Ritratto di donna con bruma attorno	204
<i>Le stagioni della poesia del Québec</i> di Bruno Roy	223

EDIZIONI FILI D'AQUILONE  
aderisce all'appello  
«Scrittori per le foreste»  
promosso da **GREENPEACE**:  
questo libro è stampato  
su carta certificata **FSC**  
(Foresty Stewardship Council),  
che unisce fibre riciclate a fibre vergini  
provenienti da buona gestione forestale  
e da fonti controllate.

Finito di stampare  
nel mese di maggio 2011  
presso la Tipografia Bellastampa  
via Collatina, 41 - Roma